

Istat

La pressione fiscale sale al 40,5%, cala il risparmio

ROMA La stretta imposta dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, funziona sui conti pubblici. L'obiettivo di deficit del 2024, il 3,8% del Pil, sembra alla portata, stando ai dati Istat di ieri sulla contabilità nazionale. Nei primi nove mesi dell'anno scorso l'indebitamento netto era sceso al 4,6%, rispetto al 7,4% cui si trovava dodici mesi prima. Nel solo terzo trimestre il deficit è stato del 2,3%, contro il 6,3% del '23.

La flessione si deve sia alla crescita delle entrate, che prosegue a ritmi sostenuti, sia alla riduzione delle spese. Nei primi nove mesi dell'anno le entrate complessive sono salite del 3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre sono diminuite del 2,1% le spese, sulle quali dal prossimo anno si concentrerà il monitoraggio dei conti pubblici. Nel terzo trimestre le uscite si sono ridotte del 4,4%: la flessione però dipende dal calo della spesa in conto capitale, per gli investimenti. Sul bilancio pesa come sempre il costo degli interessi, che in prospettiva dovrebbe ridursi. Escludendoli, il terzo trimestre del 2023 registra un saldo primario positivo dell'1,7%, mentre nei primi nove mesi segna ancora un rosso dello 0,6%.

La crescita delle entrate è dovuta in gran parte alle maggiori tasse versate dai lavoratori a tempo indeterminato, che sono cresciuti di quasi un milione. E questo ha un impatto anche sulla pressione fiscale complessiva, il rapporto tra le entrate e il prodotto interno lordo. Nel terzo trimestre è salita al 40,5%, lo 0,8% in più rispetto al 2023, nei nove mesi si attesta al 39,6%, quasi un punto in più rispetto all'anno prima.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3

per cento
Il livello del deficit rispetto al Prodotto interno lordo italiano registrato nel terzo trimestre del 2024

0,8

per cento
L'aumento della pressione fiscale misurata dall'Istat nel corso del 2024. Il livello è salito al 40,5%

